

Le italiane a gonfie vele nelle Coppe

I blucerchiati riescono a cogliere un'importante vittoria nella prima sfida della rinnovata Coppa Campioni, salvano la panchina di Boskov e allontanano la crisi. Tra gli jugoslavi non ha giocato la stella Savicevic. Mancini e Vialli: i gemelli del gol decidono la partita

Ossigeno dall'Europa

SAMPDORIA-STELLA ROSSA 2-0

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6, Katanec 6.5, Vierchowod 6.5, Lanna 6, Lombardo 7, Cerezo 6 (84' Invernizzi), Vialli 7, Mancini 8, Bonetti 1.
STELLA ROSSA: Milojevic 5, Radinovic 5, Vasiljevic 5, Jugovic 6, Nedeljko 5, Najdoski 5, Stolic 6, Ivic 5 (dal 68' Sovenovic sv), Pancev 5.5, Ratkovic 6, Mihajlovic 6.5.
ARBITRO: Biguet (Francia) 6.5.
RETI: 8' Mancini, 73' Vialli

NOTE: serata fresca, terreno in perfette condizioni. Spettatori 30mila. Ammoniti: Radinovic, Mihajlovic, Najdoski e Ivano Bonetti per gioco scorretto.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. In una serata di entusiasmo in mezzo al gelo, Genova ritrova un oggetto smarrito, la Sampdoria e sui gemelli del gol Mancini e Vialli. Non si avevano loro notizie dal 6 novembre scorso, nella serata della vittoria stentata con l'Honved: poi, una serie impressionante di sconfitte in campionato. Trascinata da un Mancini in versione-scudetto, la Samp ha schiacciato la Stella Rossa sotto un due a zero che è in fondo un punteggio anche bugiardo e avaro, che non dice tutta la verità, tutto il divario visto in campo ieri sera fra le due squadre. E bene dire, però, che la Stella Rossa, già

gravata dalle assenze di Belodedic (squalificato) e Lukic (infortunato) ha dovuto fare a meno anche di Dejan Savicevic: un bel colpo per la Samp, un peccato per chi voleva vedere ancora all'opera questo fantastico giocatore dopo le prodezze in Supercoppa. Altro che partita snobbata dai genovesi, Marassi si presenta pigno che più non si può, sugli spalti l'entusiasmo delle grandi occasioni, nella curva doriana gli ultrà che ripresentano lo slogan «Avanti campioni» con le lampadine «alla Costanza Show». Qualcuno si interroga preoccupato: basta che non sia una Samp

con le fattezze di Sora Lella... Bastano invece pochi minuti per capire che è finalmente la Sampdoria desiderata dai suoi tifosi in questi mesi di batoste: una squadra determinata, un po' imprecisa, ma finalmente rapida e con un grande Mancini. Il capitano vuole festeggiare il 27esimo compleanno nel migliore dei modi, alla grandissima, nel suo «salotto», davanti agli occhi del ct della Nazionale, Arrigo Sacchi. Così, dopo un paio di assaggi di Lombardo, a tratti irresistibile e messo giù a ripetizione dai difensori della Stella, si va sull'uno a zero. Naturalmente con una prodezza di Mancini: Vialli gli restituisce con prontezza il pallone, lui si infila in area, stretto fra due difensori, e con la punta del piede devia nell'angolo, aiutato da un briciolo di fortuna. Si notano le marcature: la squadra di Popovic tiene Najdoski libero nel ruolo dell'assistente Belodedic; al suo fianco Radinovic e Vasiljevic si occupano di Mancini e Vialli. Le fasce vedono in contrapposizione Lombardo e l'astro nascente Mihajlovic, ieri sera dominato dal doriano; sull'altra metà del campo, un essenziale Ivano Bonetti e un interessante

Nedeljkovic. A metà campo si fronteggiano questi terzetti: Ratkovic (una spicco dell'interista Pizzi), il classico Stolic e Jugovic da una parte; Pari, Cerezo e Katanec dall'altra. Infine: Vierchowod-Pancev, Mannini (al rientro dopo una lunga assenza) Ivic, Najdoski e Lanna i due liberi. La Samp arriva al tiro un paio di volte con Pari, in un'occasione su eccezionale assist al volo di Mancini: ma il mediano è uno dei meno in forma e si fa anticipare sempre all'ultimo istante. A tratti, c'è una sola squadra in campo, la Samp, che stringe l'avversario in una morsa fatta di un pressing disperato: è raro vedere i campioni d'Italia in versione peones, ma è anche raro trovare una squadra all'altezza della Samp sotto l'aspetto tecnico, il caso della Stella Rossa, anche in questa versione «saccheggiata» e comunque rimangiata. Quello che deve aver rappresentato per il football di una Jugoslavia che ormai non esiste più, la Stella Rossa lo fa vedere solo a picciotti si allenta: un discreto calcio, anche senza Prosinjeci (che ora gioca in Spagna al Real) e, nel-

l'occasione, del grande Savicevic. Malgrado perdite e assenze, il telaio della squadra tiene: ma non è la serata adatta per una bella esibizione, Pancev senza i rifornimenti di Savicevic non arriva mai al tiro in porta così come i suoi compagni di squadra. In campo c'è solo la Samp. Eppure il raddoppio sembra non arrivare: Mancini (34') prova una gran botta dal limite, con pallone però appena alto; Katanec tenta anche lui, ed è la deviazione di Najdoski a sfiorare l'impresa. Lombardo in zona-gol si mangia quanto di buono crea in mezzo al campo: proprio allo scadere, da ottima posizione, estrae dal cilindro un ridicolo tiro. Ripresa: Samp ancora avanti, ci prova anche Vierchowod da lontano, poi Vialli al volo mette fra le braccia di Milojevic un pallone ricevuto da Cerezo. E arriva anche il tanto atteso bis. Mancini chiude la sua serata di meraviglie sdebitandosi con Vialli: lancio di 50 metri per il gemello, ed ecco che anche il buon Gianluca arrugginito si gira, scivola per terra tirando ma Milojevic gli dà una mano fallendo del tutto l'intervento. Due a zero, finisce così. La Samp è ancora viva.

L'«interprete» Boskov e la sua rivincita: «Genova è con me»

GENOVA. Ha salvato la panchina e alla fine si è pure divertito. Vujadin Boskov non solo allenatore, ma anche interprete, per tradurre l'intervista del suo collega Popovic. Scena divertente, Boskov che spiega ai giornalisti italiani come ha giocato la Stella Rossa. Ma al tecnico sampdoriano preme soprattutto battere il tasto sulla sua grande rivincita: «Avete visto? Tutti i tifosi sono con me, hanno scandito il mio nome, questo serve a chi parla di licenziamento di Boskov, lo resto al mio posto, e la mia squadra, sono convinto, che risponderà al più presto». Mancini appoggia in pieno la tesi del suo allenatore: «Chi conosce Mantovani sa benissimo che non licenzierà mai un tecnico. La Sampdoria è di Boskov, continuerà ad esserlo fino alla fine della stagione». Ieri sera Mancini ha giocato una gara

splendida, salutando nel migliore dei modi il suo 27esimo compleanno. Ma c'è chi assicura che la sua partita sia stata giocata anche a favore del tecnico, con il quale è legatissimo. Non a caso dopo il raddoppio di Vialli, Mancini è corso verso la panchina ad abbracciarlo: «Con noi Boskov ha sempre avuto un ottimo rapporto, è normale che lo difendiamo fino in fondo». Ma lui cosa le ha regalato per il compleanno? «Niente. Lo sapete, ha la tasca lunga...». Facece meno allegre nel clan jugoslavo. L'allenatore Popovic non nasconde i suoi rammarichi: «Sul piano del gioco siamo stati superiori, i due gol della Sampdoria sono stati casuali e nati da nostri errori. Con Savicev e Belodedic, sicuramente potremmo prenderci una bella rivincita». □S.C.



Mancini ha scoccato il tiro che batterà Milojevic

COPPA CAMPIONI Gironi finali
GRUPPO A Anderlecht (Bel)-Panathinaikos (Gre) 0-0
SAMPDORIA (Ita)-Stella Rossa Belg. (Jug) 2-0
GRUPPO B Dynamo Kiev (Ura)-Benfica Lisbona (Por) 1-0
Barcelona (Spa)-Sparta Praga (Cec) 3-2

CLASSIFICHE. Girone A: Barcellona e Dinamo Kiev 2; Sparta Praga e Benfica 0. Girone B: Sampdoria 2; Anderlecht e Panathinaikos 1; Stella Rossa 0.

COPPA UEFA
Ottavi di finale Andata Ritorno
BK Copenhagen - Trabzonspor 1-0 11/12
Gand - Dinamo Mosca 2-0 -
Amberg - Sigma Olomouc 1-2 -
Tiro - Liverpool 0-2 -
Osasuna - Ajax -
Steaua Bucarest - GENOA 0-1 -
Aek Atene - TORINO 2-2 -
Neuchatel - Real Madrid 1-0 -

L'illusione degli ingenui Toro bravo ma distratto

AEK ATENE-TORINO 2-2

AEK ATENE: Minou 5, Kutulas 6, Karajannis 5.5, Stamatis 6 (73' Alexandris sv), Sabanadzovic 6.5, Papaioannu 6, Karagiannoulas 6.5, Savvakis 6.5, Dimitriadis 6, Balata 7, Savidis 6.
TORINO: Marchegiani 6.5, Bruno 6.5, Pollicano 5.5, Fusi 6.5, Annoni 6.5, Cravero 6, Scifo 6.5 (dal 88' Cois sv), Casagrande 6.5 (dal 79' Sordo sv), Bresciani 7, Martin Vazquez 6.5, Venturini 7.
ARBITRO: Schmidhuber (germania) 7.
RETI: 21' Batista, 33' Casagrande, 36' Bresciani, 72' Sabanadzovic.
NOTE: angoli 7-2 per l'Aek. Serata piovigginosa, campo in buone condizioni, spettatori 32mila circa. Ammoniti Fusi, Karagiannoulas, Pollicano e Bresciani.

punizione: il siltro di esterno destro di Batista squarcia la barriera e si infila all'incrocio sinistro di Marchegiani. Il Toro si rialza subito in piedi e dopo un bel duetto Bresciani-Casagrande, con tiro centrale del brasiliano, ecco al 33' il pareggio del Torino. Apertura di Bresciani per Martin Vazquez, cross perfetto dello spagnolo e Casagrande, con uno stacco splendido, buca Minu all'incrocio. Tre minuti dopo, il bis: ancora Martin Vazquez a penellare un cross, uscita a vuoto di Minu e Bresciani raddoppia di testa. In chiusura di tempo, al 43', l'Aek sfiora il pari: la sventola di Savidis scheggia il palo. La ripresa riparte da dove si era rimasti: gioco godibile, partita che resta aperta. Il Toro dà l'impressione di poter controllare il risultato, ma lentamente scivola nel lezioso, nel tic toc che non fa male a nessuno. E allora i greci riprendono coraggio. Dimitriadis, capocannoniere del campionato ellenico, suona la sveglia al 67': si tuffa di testa su cross di Savidis e sfiora l'incrocio. I granata non si scuotono e al 74' beccano il gol del pareggio: lo jugoslavo Sabanadzovic si infila in un corridoio della difesa e infila Marchegiani. Raggiungo il pari, i greci frenano. È il Toro si adegua: Morale: finisce 2-2.

FEDERICO ROSSI
ATENE. Peccato questo 2-2 utilissimo, per il Toro, avrebbe potuto essere una vittoria. E avrebbe già archiviato, per la squadra di Mondonico, la pratica-qualificazione. Che, in ogni caso, è ad un passo, ma non ancora in tasca e allora bisognerà sudarsela fra due settimane a Torino. Recriminare, stavolta, è giusto: ribaltato il punteggio con uno splendido uno-due in tre minuti, il Toro ha sciupato il vantaggio prezioso con una stupida gaffe di errore. Peccato, perché quell'errore a metà ripresa ha sbiadito una partita quasi perfetta. La gara. Il «Nikos Gumas» è pieno. Gente ammazzata come caramelle in un sacchetto, trentamila bocche a incitare i padroni di casa. Il Toro è quello annunciato: dentro Casagrande, a fare tandem d'attacco con Bresciani, fuori Sordo. Tutto come previsto anche nella formazione dell'Aek, tranne un valzer di numeri e maglie che non disorienta certo gli uomini di Mondonico. Il match imbocca subito la strada del bel gioco. Il Toro evita saggiamente di chiudersi e replica con autorità alle puntate dei greci, dove si fa notare una contropuntata di Gullis, il portoghese Batista. Stesso numero di maglie del «ulupano nero», il dieci, stesse treccie, stessa fantasia. E dal suo piede, al 20', arriva il vantaggio del pari, i greci frenano. È il Toro si adegua: Morale: finisce 2-2.

La squadra di Bagnoli domina ma i rumeni sfiorano il pareggio Skuhravy inventa una rapina poi festival dello spreco rossoblù

STEAUUA BUCAREST-GENOA 0-1

STEAUUA BUCAREST: Stingaciu 6, Cristescu 5.5, Ungureanu 6.5, Mirea 5, Gilca 6.5, Bucur 5.5, Vladouiu 5 (dal 60' State 5), Dumitrescu 6, Popa 5, Pandrau 6, Stan 5.
GENOA: Berti sv, Torrente 6.5, Branco 6 (dal 85' Fiorin sv), Eranio 7, Caricola 7 (dal 63' Ferroni 6), Collovati 7, Ruotolo 7.5, Bortolazzi 6.5, Aguilera 6, Skuhravy 5.5, Onorati 6.
ARBITRO: Soriano Aladren (Spagna) 7.
RETI: Skuhravy al 20'.
NOTE: angoli 4-0 per la steaua. Giornata nuvolosa e fredda, terreno pesante, spettatori 20mila. In tribuna Gedeone Carmignani osservatore del ct azzurro Sacchi.



Il Milan verso il derby Quel Klinsmann a digiuno turba il ricco Baresi «Se si svegliasse con noi?»

FURIO FERRARI
BUCAREST. Gioca maluccio Tomas Skuhravy, lento e goffo. Ma, da campione, sa sfruttare un errore difensivo dei rumeni e segna un gol di precisione che taglia le gambe al già impacciato Steaua. Gioca discretamente il Genoa, con somniosa superiorità e un pizzico di supponenza, e lascia Bucarest col migliore dei risultati possibili. O quasi, perché dopo mezz'ora lo Steaua è annichilito e i rossoblù potrebbero già pensare al turno successivo dall'alto di un vantaggio di tre gol, mancati per un amen. Dura appena ventidue minuti la partita. Fino al gol di Skuhravy, appunto, che iscrive sull'age da di Osvaldo Bagnoli, salvo impensabili sorprese, un nuovo appuntamento europeo per marzo, i quarti di finale della Coppa Uefa. Lo Steaua ha un blasono da onorare. Lo sa, i suoi giocatori ci provano pure, intessendo qualche trama ariosa nei primi minuti. Ma Collovati, Caricola, Torrente ci mettono meno di dieci minuti per capire le misure prendere con questo avversario. E Bortolazzi, Eranio, Ruotolo, che risulterà il migliore, si installano a centrocampo e lo conquistano. Padroni del campo, i rossoblù si abbandonano ad un'irridente accademica. Nell'area rumena entrano come e quando vogliono. La frena, forse, il terreno pesante e viscido, poco propizio al gioco di fino. O, più probabilmente, una certa incapacità di concretizzare superiorità tecnico-tattica e una notevole mole di lavoro preparatorio. Malgrado Skuhravy, Malgrado Aguilera. La supponenza è un vizio che la storia si incarica spesso di punire. Il Genoa sfiora la punizione in arrivo di ripresa. Uno Steaua un tantino rianimato si butta in avanti. Dopo tre minuti, Dumitrescu trova libero il corridoio centrale nell'area rossoblù, tira dall'altezza del dischetto, ma la palla accarezza Caricola, che ha riportato una forte contusione alla tibia destra con interessamento dei legamenti della caviglia. Oggi, a Genova la radiografia.

MILANO. Tanta gente a Milano. Un po' per la febbre del derby, un po' per la presentazione del nuovo centro medico sportivo. Per quanto riguarda la partita con l'Inter, tra i rossoneri c'è un'atmosfera distesa, al di là delle canoniche dichiarazioni dei giocatori. Franco Baresi, ironicamente festeggiato come il calciatore più ricco d'Italia (2986 milioni dichiarati al fisco), mette le mani avanti parlando di un'inter in netta ripresa. «Contro il Parma l'Inter ha giocato una buona partita. Una squadra tonica, ben disposta anche tatticamente. Certo, noi avremo il vantaggio di giocare più tranquilli, mentre i nerazzurri rischiano di più e devono cercare di vincere. Il Milan invece può giocare anche per il pareggio. Comunque dobbiamo stare attenti. L'Inter ci affronterà con rabbia perché vogliamo dimostrare di non essere inferiore a noi. Inoltre non può permettersi di perdere altro terreno. Quest'anno c'è anche una novità: giochiamo tutti e due a zona, e quindi gli spazi verranno occupati in modo diverso. Noi soffriamo le formazioni che giocano a zona». Baresi è preoccupato anche per Klinsmann. «Quando si continua a dire che una punta non segna, prima o poi ne infila uno dietro l'altro». L'allenatore del Milan, Capello, si è dichiarato soddisfatto della sua squadra. «Siamo ben messi in classifica e poi mi sembra che tutti i giocatori godano di una buona condizione fisica e psicologica. L'Inter, comunque, non è in crisi. A Parma ho visto un Inter molto attenta, determinata». Dall'interferenza le uniche notizie non incoraggianti riguardano Evani ed Albertini. Evani soffre per una infiammazione del tendine sinistro e, nonostante i suoi sforzi, quasi sicuramente non sarà in campo. Anche Albertini, assente per il servizio militare, non è in perfetta condizione fisica, quasi sicuramente sarà assente. Oggi pomeriggio (14,30) il Milan gioca in amichevole contro una squadra di promozione, la Gemeaz. L'incasso (biglietto unico 5000 lire) verrà devoluto a una associazione che combatte la leucemia. Ieri pomeriggio, infine, è stato inaugurato il nuovo centro medico sportivo di Milano. Il centro è dotato di nuovi attrezzi per potenziare la muscolatura e per accelerare la riabilitazione dei giocatori infortunati. Altri attrezzi invece si prefiggono di studiare le caratteristiche e la potenza di un atleta per scoprire i suoi eventuali punti deboli. □Da Ce.

CALCI IN TV

Bossi in curva Quando la politica va nel pallone
GIORGIO TRIANI

Storie edificanti raccontate dai mass media nell'undicesima domenica di campionato. Perrone, centrocampista dell'Atalanta, forse per assonanze con il Garrone democristiano campione di bontà, ha dedicato alla suocera i due gol segnati al Foggia. Cuoghi, centrocampista del Parma, tanto per dimostrare che anche i «mastini» hanno un cuore, ha dedicato alla moglie il suo rapinoso pallonetto. Orlando, attaccante della Fiorentina, siglando una rete alla Lazio è stato invece immediatamente paragonato all'Orlando ex sindaco di Palermo. Pure lui autore di una Rete il giorno prima, sempre a Firenze. Con ciò suggerendo che, se è vero che in Italia si smarna ormai solo per il calcio, sarebbe una pensata geniale quella di assumere come simbolo del neonato partito, appunto una bella rete, completa di porta, da football.

Auditel Sport
RAI 1 Novantesimo minuto 7.889.000
RAI 2 Domenica sprint 5.362.000
RAI 1 Domenica sportiva (1*) 3.678.000
RAI 3 Processo del lunedì 2.712.000
ITALIA 1 Giuda al campionato 1.704.000
ITALIA 1 Pressing 1.544.000
ITALIA 1 Mai dire gol 1.190.000

Di questo però non si parla nemmeno in trasmissioni domenicali intelligenti come «Girone all'italiana». Figurarsi nelle altre. Ad eccezione di «Mai dire gol» e di «Pressing», dal calcio televisivo sono severamente banditi addirittura lo humor e l'ironia (dell'autorironia naturalmente non si parla nemmeno). Il sussiego di Azeleglio Vicini a «Domenica sport» (che pare abbia appena vinto il Nobel e non invece sia stato cacciato con pochi riguardi e rimpianti dalla nazionale) è il tutto da vedere. Così come il vuoto è stato offerto spesso «90' minuto». Cada pure il mondo ma se il collegamento è di tre minuti, per tre minuti parla il telecronista. Anche se ha poco o nulla da aggiungere rispetto al precedente collegamento. Con ciò non si vuol chiedere di trasformare la domenica calcistica in una sociologica tribuna televisiva. Perché tra i due mali resta sempre e comunque di gran lunga preferibile bersi Biscardi che non Alberoni. Però viene spontaneo porre un interrogativo al telecronista. Ad esempio perché anziché chiedere a Perrone a chi dedichi i sue due gol non prova invece a domandargli se abbia anche solo una pallida idea del perché e come fra i superidioti dell'Atalanta, città a forte insediamento «Lumbard» e che ha una curva fra le più agguerrite in Italia, ci sia un gruppo ultrà che inalbera ancora l'immagine di Che Guevara?

Arbitri

Pairetto dirigerà Inter-Milan
MILANO. Sarà Pairetto di Torino ad arbitrare il derby di Milano. Un arbitro internazionale di provata esperienza per una sfida che si preannuncia da un punto di vista sportivo al calor bianco. Ma vediamo l'elenco completo dei direttori di gara di domenica.

Serie A: Atalanta-Parma: Rosica; Bari-Genoa: Amendolia; Cagliari-Ascoli: Beschini; Cremonese-Fiorentina: Mughetti; Inter-Milan: Pairetto; Juventus-Roma: Nicchi; Lazio-Napoli: Corniati; Sampdoria-Torino: Fabbriatore; Verona-Foggia: Stafoggia. Serie B: Avellino-Brescia: Di-nelli; Casertana-Piacenza: Boerno; Cesena-Modena: Col-lina; Lecce-Padova: Chiesa; Lucchese-Taranto: Bettin; Palermo-Udinese: Quattuccio; Pescara-Ancona: Ceccarini; Pisa-Bologna: Brignoccoli; Reggina-Messina: Rodomonti; Venezia-Cosenza: Trentalan-ga.

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - VIALE RULVIU TESTI 69
Telefono (02) 64.40.361
ROMA - VIA DEI TAURINI 19
Telefono (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds
NATALE
TRENTO (MINIMO 15 PARTECIPANTI)
PARTENZA: 21 dicembre
DURATA: 7 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 360.000
riduzione bambini: sino a 2 anni il 50% e dai 2 ai 12 anni il 20% sulla quota
La quota comprende: la sistemazione in camera doppia con servizi in albergo a tre stelle, la pensione completa (dalla cena del 21 alla prima colazione inclusa del 27), il cenone di Natale con il regalo sorpresa e la cioccolata sulla neve, il pullman navetta che collega l'albergo agli impianti, l'albergo offre una buona animazione serale; inoltre è dotato di discoteca, solarium e sauna.